

SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA

Drama per Musica.

Da rappresentarsi nel Teatro, detto
delle Dame nel Carnevale
dell'Anno 1741.

DEDICATO

All' Altezza Reale

D I

E N R I C O

DUCA DI YORK.



Si vendono da Fauto Amidei Libraro
al Corso sotto il Palazzo del Si-
gnor Marchese Raggi.

In Roma, per gli Eredi del Ferri alla Strada
del Seminario Romano 1741.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO

5

E' Noto per l'Istorie, che Semiramide Ascalonita di cui fù creduta Madre una Ninfa d'un fonte, e nudricile Colombe, giunse ad esser Consorte di Nino Rè degli Assiri: che dopo la morte di lui regnò in abito virile facendosi credere il picciolo Nino suo figliuolo, ajutata alla finzione dalla similitudine del volto, e dalla strettezza, colla quale vivevano, non vedute le Donne dell'Asia: e che al fine riconosciuta per Donna, fù confermata nel Regno da i sudditi, che ne avevano sperimentata la prudenza, ed il valore.

L'AZIONE principale del Drama è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo istesso inverisimilitudine della favolosa origine di lei si finge: Che fosse figlia di Vessore Rè di Egitto: Che avesse un fratello chiamato Mirteo educato da Bambino nella Corte di Zoroastro Rè de' Battriani Che s'invaghisse di Scitalce Principe d'una parte dell'Indie, il quale capitò nella Corte di Vessore col finto nome d'Idreno. Che non avendo lo potuto ottenere in Isposo dal Padre, fugisse seco: Che questi nella notte istessa della fuga la ferisse, e gettasse nel Nilo per una violenta gelosia fattagli concepire per tradimento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale, e che indi, sopravvivendo ella a questa sventura peregrinasse sconosciuta, e che poi le avvenisse quanto d'istorico è accennato di sopra.

A 3

IL

IL LUOGO in cui si rappresenta l'azione è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti al matrimonio di Tamiri Principessa Ereditaria de' Battriani tributaria di Semiramide creduta Nino.

IL TEMPO, e il giorno destinato da Tamiri alla scelta del suo sposo, quale scelta chiamando in Babilonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell'acquisto, somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell'istesso giorno col Fratello Mirteo, coll' amante Scitalce, e col traditore Sibari: e che da tale incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.

P R O T E S T A .

LE parole, Numi, Fato, come ancora qualunque espressione non conforme alle verità della nostra Santa Fede, non hanno cosa alcuna di comune cogli interni sentimenti dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendis. Patri Magist. Sac. Pal. Apost.

P. Spada Archiep. Theodosiae Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Magist. Socius Rini P. Sac. Pal. Apost. Mag.

Mutazioni di Scene.

A T T O P R I M O .

Luogo magnifico nel Palazzo Reale. Trono da un lato, alla sinistra del quale un Sedile più basso. In faccia al detto Trono tre altri Sedili. Ara nel mezzo col Simulacro di Belo Deità de' Caldei. Gran Ponte praticabile con Statue. Navi sul Fiume Vista di Tende, e Soldati sull'altra Sponda.

Orti Penfili.

A T T O S E C O N D O .

Sala Regia illuminata in tempo di notte. Varie Credenze intorno con Vasi trasparenti. Gran Mensa imbandita nel mezzo con quattro Sedili intorno, ed una Sedia nel mezzo a i quattro Sedili.

Appartamenti Terreni.

A T T O T E R Z O .

Campagna sulle Rive dell'Eufrate, con Navi, che sono incendiate. Mura de' Giardini Reali da un lato con Cancelli aperti. Gabinetti Reali.

Gran Piazza di Babilonia tendata con stecato all'intorno, e Trono da una parte.

Ingegnere, e Pittore delle Scene.

Il Sig. Gio: Battista Olivieri.

Inventore degl' Abiti.

Il Signor Giacomo Balsi.

A T T O R I.

SEMIRAMIDE in abito virile sotto nome di Nino Re degl'Assiri amante di Scitalce conosciuto, & amato da lei antecedentemente nella Corte d'Egitto, come Idreno. *Il Signor Lorenzo Gherardi, Virtuoso di Camera di S. A. Elettorale il sig. Duca di Baviera.*

MIRTEO Principe Reale d'Egitto, Fratello di Semiramide da lui non conosciuta, & amante di Tamiri. *Il Signor Gioacchino Conti, detto Gizziello.*

IRCANO Principe di Scita amante di Tamiri. *Il Sig. Casimiro Pignotti.*

SCITALCE Principe Reale d'una parte dell'Indie, creduto Idreno da Semiramide, pretenditore di Tamiri, ed Amante di Semiramide. *Il Sig. Gregorio Babbi.*

TAMIRI Principessa Reale de' Battriani, Amante di Scitalce. *Il Sig. Giuseppe Bracceschi, Virtuoso dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Gherardo Piccolomini d'Aragona, Duca d'Amalfi, e Principe di Valle.*

SIBARI Confidente, ed Amante occulto di Semiramide. *Il Sig. Michele Caselli.*

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio.
La Musica è del Sig. Gio: Battista Lampugnani.

Li Balli furono vaga invenzione del Signor Pietro Gugliantini Fiorentino.

Maestro dell'Abbattimento, il Sig. Giuseppe Coccetti.

A T

ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Gran Portico del Palazzo Reale corrispondente alle sponde dell'Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un Sedile più basso per Tamiri. In faccia al sudetto Trono tre altri Sedili. Ara nel mezzo col Simulacro di Belo, Deità de' Caldei.

Semiramide creduta Nino con Guardie, e poi Sibari.

Sem.



Là: Sappia Tamiri,
Che i Principi son pronti,
Che fuman l'Ara, che al
(solenne rito
Di già l'ora si appressa,
Che il Rè l'attende.

ricevuto l'ordine parte una Guardia.

Nel mentre che parla Semiramide, esce Sibari guardandola con meraviglia.

Sib. (Io non m'inganno è desia.)

Lascia che a' piedi tuoi...
s'inginocchia.

Sem. Sibari! (oh Dei!)

S'allontani ciascun. (che incontro!) Sorgi.
le Guardie si ritirano in dietro.

Dall'Egitto in Assiria

A 5

Qua

Quale affar ti conduce ?

Sib. E' noto altrove,
Che la Real Tamiri
Dell'Impero de' Battri unica Erede,
Qui scegliendo lo Sposo oggi decide
L'ostinate contese,
Che il Volto suo, che il suo retaggio ac-
Sperai frà queste Mura (cese.
In sì bel giorno accolta.
Tutta l'Asia mirar; ma non sperai
In sembianza viril sul Trono Assiro.
Di ritrovar la sospirata, e pianta
Principessa d'Egitto.
Semiramide.

Sem. Ah taci; in questo luogo
Nino ciascun mi crede, e il palesarmi,
Vita, Regno, ed onor potria costarmi.

Sib. Che ascolto! E teco Idreno
Che fa? dov'è?

Sem. Di quell'ingrato il nome
Non rammentarmi.

Sib. A lui straniero, e ignoto
Nel tuo Real Soggiorno.
Il cor donasti...

Sem. E abbandonai con lui
La Patria, il Regno, il Genitor, le nozze
Del Monarca Numida:
Sibari te 'l rammenti?

Sib. E come mai
Obliar lo potrei, s'ogni tua cura
Tu m'affidavi allor, se Duce io stesso
De' Reali custodi a tua richiesta

Agio

Agio concessi alla notturna fuga?

Sem. E pur no 'l crederai, l'istesso Idreno,
Che m'indusse a fuggir, tentò svenarmi.

Sib. Quando?

Sem. La notte istessa
Ch'io seco andai: Del Nilo
Dalla pendente riva
Ei mi gettò ferita, e semiviva.

Sib. Ma la cagione?

Sem. Oh Dio!
La cagione io non sò.

Sib. (La sò ben' io.)
E rimanesti in vita?

Sem. Unica, e lieve
Fu la ferita, e la selvosa sponda
Co' pieghevoli Salci
La caduta scemò, mi tolse a morte.

Sib. Qual fu poi la tua sorte?

Sem. Lungo fora il ridirti
Quanto errai, che m'avvenne. In mille
Spoglie, e nome cangiai. (guise:
Scorsi Cittadi, e Selve,
Frà Tende, e fra Capanne
Il brando strinsi, pascolai gli armenti.
Or felice, or meschina
Pastorella, Guerriera, e Pellegrina.
Finchè il Monarca Assiro,
Fosse merito, o forte,
Del Salamo Real mi volle a parte.

Sib. Ma ti conobbe?

Sem. No'. Finsi, che un Fonte
L'origine mi disse, e che agli Augelli

A. 6

De'

De' primi giorni miei dovea la cura ;
Sib. E all'estinto tuo Sposo
 Non successe nel Regno il picciol Nino ?
Sem. Il crede ogn'un la somiglianza inganna
 Del mio volto col suo .
Sib. Ma come soffrìe
 „ Il legitimo erede
 „ Te nel suo Trono ?
Sem. Effeminato , e molle
 „ Fù mia cura educarlo . Ora in mia vecè
 „ Gode vivendo in femminili spoglie
 „ Nella Regia racchiuso, e il Regno teme,
 „ Non lo defia .
Sib. Che narri ! (e quando spero
 Miglior tempo a scoprirle i miei martiri ?
 Ardir) sappi . . . (*Tamiri*)

Sem. T'accheta , ecco Tamiri . *vedendo venir*

S C E N A I I.

Tamiri con seguito , e detti .

Tam. **N**ino, deve al tuo zelo
 Oggi l'Assia il riposo , io degli
 La libertà . [*affetti*]

Sem. Ma Babilonia deve
 Alla bellezza tua l'aspetto illustre
 De' Principi Rivali . „ E questa cura
 „ Ch'io di te prendo , all'ombra
 „ Del tuo gran Genitor , che fu d'Assiria
 „ Più difensor , che tributario , io deggio .
 Vengano : Al fianco mio
una Guardia wà sul Ponte , e accenna che vengano
 Principessa t'affidi ,
 E i meriti di ciascun senti , e decidi .

Se-

Semiramide va sul Trono . Tamiri a sinistra
 nel sedile . Sibari in piedi a destra , e in-
 tanto preceduti dal suono d'istromenti
 barbari , passano il Ponte Mirteo, Ircano,
 e Scitalce col loro seguito , quali si ferma-
 no fuor, del Portico , e poi entrano l'un
 dopo l'altro quando tocca loro a parlare .

S C E N A I I I.

Mirteo , Ircano , Scitalce , e detti .

Mirt. **A**L tuo cenno gran Rè, deposte
 [*l'armi*]

Si presenta Mirteo . Fra gli altri anch'io
 Alla vaga Tamiri offro la mano .

L'Egitto

Irc. Odi ; la bella *a Mirteo interrompendolo*
 Che fra noi si contende è quella ?

Mirt. E' quella . *ad Ircano .*

L'Egitto è il Regno mio . . .

Irc. Del Caucaaso natio *a Sem.*

Fin dal giogo selvoso

Vien l'Arbitro de' Sciti Amante , e Sposo .

Mirt. Ircano , a quel ch'io veggio

Tu d'Assiria i costumi ancor non sai .

Irc. Perché ?

Sem. Tacer tu dei ,

Parli il Prence d'Egitto .

Irc. In Assiria il parlar dunque è delitto ?

Mir. L'Egitto è il Regno mio sospiri, e pianti,
 Rispetto , e fedeltà sono i miei vanti -

Sem. Siedi Principe , e spera : a lei , che adora

Non

Non è il tuo merito ascoso.

Mirteo va a sedere.

(Qual ti sembra Mirteo?) *piano a Tamiri*

Tam. (Molle, e noioso.) *piano a Sem.*

Sem. Or narra i pregi tuoi.

Irc. Dunque a vostro piacer . . .

Tam. Parla se vuoi.

Irc. E ben'io parlerò. Dove a lor piace

Regnano i Sciti. Al variar dell'Anno

Variano i lor confini, erranti abbiamo

E le Cittadi, e i Tetti,

E son le nostre mura i nostri petti.

Quei pianti, quei sospiri

Non son pregi fra noi; pregio allo Scita

E' l'indurar la vita

Al caldo, al giel delle Stagioni intere,

E domar combattendo Uomini, e Fere.

Tam. E' noto.

Sem. Or siedì Ircano. *Ircano va a sedere.*

(Qual ti sembra costui?) *piano a Tam.*

Tam. (Barbaro, e strano.) *piano a Sem.*

Sem. Venga Scitalce.

Sib. [O Stelle! Io veggo Idreno!

Qual'arrivo funesto!]

Sem. Sibari oh Dio! questo è Scitalce? *piano*

Sib. E' questo. *(a Sibari vedendo Scitalce.)*

Sem. Sarà.

Scit. (Numi, che volto!) Il Rè novello,

Ircano dimmi è quel ch'io miro?

Irc. E' quello.

Scit. Sarà.

Sem. Prence, il tuo nome

Dun-

Dunque è Scitalce?

Scit. Appunto.

Sem. (Qual voce!)

Scit. (Qual richiesta!

Io gelo.)

Sem. (Io vengo meno.)

Scit. Semiramide è questa.)

Sem. (E' questi Idreno.)

Irc. Tu impallidisci Amico. *a Scitalce*

Perchè?

Scit. Perchè mi vedo

Si gran rivale a fronte.

Mirt. Io non lo credo.

Tam. Nino, tu avvampi in volto.

Che fu?

Sem. Così m'accendo

Per costume talora.

Tam. (Io non l'intendo.)

Sem. Fin dall'Indico clima

Ancor tu vieni alla Real Tamiri

Il tributo ad offerir de' tuoi sospiri

Scit. Io . . . [che dirò] se venni . . . [oh Dei!]

Non sperai . . . mi credea . . . ma veggo . . .

Sem. [Si confonde il crudel su gl'occhi miei.]

Tam. Siedi Scitalce, il turbamento io credo

Figlio d'Amor, nè a paragon d'ogn'altro

Picciol merito è questo.

Scit. Ubbidisco.

Sem. [Infedel.]

Scit. [Sogno, o son desto?]

Ma veramente è quegli

Il Successor della Corona Assiria? *ad Irc.*

Non

Irc. Non te'l dissi.

Scit. Sarà. *siede.*

Irc. Questi delira.

Tam. [Nino, perchè non chiedi
Qual mi sembri costui?]

Sem. [Perchè ravviso
In quel volto fallace
Segni d'infedeltà.]

Tam. [Però mi piace.]

Sem. (Oh gelofia!)

Irc. Che più s'attende? E' tempo,
Che Tamiri decida.

Tam. Son pronta.

Sem. (Ohimé!) Ma prima
Giurar si dee di tolerar con pace
La scelta d'un rivale. Il Nume, e l'ara
Eccovi o Prenci. *[all' Ara]*

Mirt. Ogni tuo cenno è legge. *s'alza, e va*

Scit. (Son fuor di me. *come sopra.*)

Sem. [Spergiuro.]

Mirt. Io l'approvo.

Scitalce, e Mirteo pongano la mano sull' Ara,
stando uno per parte.

Scit. Io l'affermo.

Irc. Io l'assicuro.

Ircano s'alza, e non parte dal suo luogo.

Sem. Ircano, al Nume, all'Ara
Non t'avvicini?

Irc. Nò, giurai, nè voglio

Seguir l'altrui costume:

Questa è l'Ara de' Sciti, e questo è il Nume.
ponendo la mano al petto, e accennando la Spada.

Qual?

Tam. [Qual'asprezza!]

Irc. Si sceglie

Oggi lo Sposo, o resta

Altro rito a compir?

Tam. Nò, del mio core

Il genio ormai farò palese.

Sem. (Ah temo

Che Scitalce farà!)

Tam. L'ardir d'Ircano,

Di Mirteo l'umiltà veggo, ed ammiro;

Ma un non sò che...

Sem. Sospendi

La scelta o Principessa: Un lieve impegno

Questo non è: del tuo riposo anch'io

Son debitor. Meglio pensando, almeno

Me dal rossor di poco saggio assolvi.

Esamina, rifletti, e poi risolvi.

Tam. Abbastanza pensai.

Irc. Dunque favelli.

[seco tutti.]

Sem. Nò Principi v'attendo *Sem. s'alza, e*

Entro la Regia all'oscurar del giorno.

Ivi a mensa festiva

Sarem compagni, e spiegherà Tamiri

Ivi il suo cor. Voi tolerate intanto?

Il breve indugio.

Mirt. Io non m'oppongo.

Irc. Ed io

Mal soffro un Re' de' miei contenti avaro.

Sem. Defiato piacer giunge più caro.

Non sò se più t'accendi *a Tam.*

A questa, a quella face,

Ma pensaci, ma intendi

For-

Forse chi più ti piace
 Più traditor farà.
 Auria lo stral d'amore
 Troppo soavi tempore,
 Se la beltà del core
 Corrispondesse sempre
 Del volto alla beltà.

Non &c. *parte con Sibari*

S C E N A I V.

Tamiri, Mirteo, Ircano, e Scitalce.

Scit. **C**He vidi! che ascoltai! *frase.*
 Semiramide vive!

Ma non l'uccisi io stesso?

O sognavo in quel punto, o sogno adesso?

Tam. Sì pensoso, o Scitalce? ami, o non ami?

Sprezzi, o brami i miei lacci?

Da lunge avvampi, e da vicino agghiacci.

Scit. Perdonami, o Tamiri,

Se tu sapessi... oh Dio!

Tam. Parla.

Scit. Se parlo

Più confusa ti rendo.

Tam. O tutto mi palesa, o nulla intendo.

Scit. Vorrei spiegar l'affanno,

Nasconderlo vorrei;

E mentre i dubbj miei

Così crescendo vanno,

Tutto spiegar non oso,

Tutto non sò tacer.

Sol-

Sollecito, dubbioso,
 Penso, rammento, e vedo,
 E agli occhi miei non credo,
 Non credo al mio pensier,
 Vorrei &c. *parte.*

S C E N A V.

Tamiri, Mirteo, e Ircano.

Tam. **P**lù che ad ogn'altro spiace *(tace.*
 La dimora a Scitalce, ei pensa, e

Irc. Non curar di quel folle

Il silenzio, i pensieri.

Godi di tua ventura,

Che l'amor t'afficura oggi d'Ircano.

Non rispondi? ne temi? ecco la mano.

Mirt. Che fai, non ti rammenti

Il comando reale?

Irc. E il Re qual dritto

Ha di fraporre a i miei cortesi affetti

O limiti, o dimore?

Tam. Ma tu conosci amor? dicesti Ircano,

Che tutto il tuo piacere

E' domar combattendo Uomini, e Fere.

Irc. E' ver, ma il tuo sembiante

Non mi spiace però; godo in mirarti,

E curioso il guardo

Più dell'usato intorno a te s'arresta *(questa*

Tam. Gran sorte in ver del mio sembiante è

Che quel cor, quel ciglio altero

Senta amor, goda in mirarmi,

Non lo credo, non lo spero,

Tu vuoi farmi

Insuperbir.

O pre-

Forse chi più ti piace
Più traditor farà.

Auria lo stral d'amore
Troppo soavi tempore,
Se la beltà del core
Corrispondesse sempre
Del volto alla beltà.

Non &c. *parte con Sibari*

S C E N A I V.

Tamiri, Mirteo, Ircano, e Scitalce.

Scit. **C**He vidi! che ascoltai! *frase.*

Semiramide vive!

Ma non l'uccisi io stesso?

O sognavo in quel punto, o sogno adesso?

Tam. Si penso, o Scitalce? ami, o non ami?

Sprezzi, o brami i miei lacci?

Da lunge avvampi, e da vicino agghiacci.

Scit. Perdonami, o Tamiri,

Se tu sapessi... oh Dio!

Tam. Parla.

Scit. Se parlo

Più confusa ti rendo.

Tam. O tutto mi palesa, o nulla intendo.

Scit. Vorrei spiegar l'affanno,

Nasconderlo vorrei;

E mentre i dubbj miei

Così crescendo vanno,

Tutto spiegar non oso,

Tutto non sò tacer.

Sol-

Sollecito, dubbioso,
Penso, rammento, e vedo,
E agli occhi miei non credo,
Non credo al mio pensier,
Vorrei &c. *parte.*

S C E N A V.

Tamiri, Mirteo, e Ircano.

Tam. **P**lù che ad ogn'altro spiace *(tace.*
La dimora a Scitalce, ei pensa, e

Irc. Non curar di quel folle

Il silenzio, i pensieri.

Godi di tua ventura,

Che l'amor t'afficura oggi d'Ircano.

Non rispondi? ne temi? ecco la mano.

Mirt. Che fai, non ti rammenti

Il comando reale?

Irc. E il Re qual dritto

Ha di fraporre a i miei cortesi affetti

O limiti, o dimore?

Tam. Ma tu conosci amor? d'icesti Ircano?

Che tutto il tuo piacere

E' domar combattendo Uomini, e Fere.

Irc. E' ver, ma il tuo sembiante

Non mi spiace però; godo in mirarti,

E curioso il guardo

Più dell'usato intorno a te s'arresta *(questa*

Tam. Gran forte in ver del mio sembiante è

Che quel cor, quel ciglio altero

Senta amor, goda in mirarmi,

Non lo credo, non lo spero,

Tu vuoi farmi

Insuperbir.

O pre-

O pretendi allor che torni
A i selvaggi tuoi foggjorni
Rammentar così per gioco
L'amoroso mio martir.

Che &c. *parte.*

S C E N A VI.

Ircano, e Mirteo.

Irc. **L**A Principessa udisti? Ella superba
Va degli affetti miei; Misero amate
Ti sento sospirar, ti veggo afflitto.
Cangia, cangia desio,
E per consiglio mio torna in Egitto.

Mirt. Sei degno di pietà, se non distingui
Dall'ossequio il disprezzo. In quegli accetti
Ti rinfaccia Tamiri,
Che de' meriti tuoi troppo presumi.

Irc. Io de' vostri costumi intendo meno
Quanto gli ascolto più. Qui le parole
Dunque han sensi diversi? a voglia altrui
Qui si parla, e si tace: al regio cenno
Deve un'alma adattar gli affetti suoi:
Chi mai mi trasse a delirar con voi!

Mirt. In questa guisa Ircano
In Assiria si vive. Amando ancora
Imitar ti conviene il nostro stile.
Con lingua più gentile alle Reine
Si ragiona d'amor. Non son già queste
L'erranti Abitatrici
Dell'Ircane foreste.

E qual

Irc. E qual è mai
Questo vostro d'amar nuovo costume?

Mirt. Qui la beltà d'un volto
Rispettoso s'ammira:
Si tace, si sospira,
Si tollera, si pena,
L'amorosa catena
Si soffre volontier, benchè severa.

Irc. E poi s'ottien mercede?

Mirt. E poi si spera.

Irc. Miserabil mercè! meglio fra noi
Si trattano gli amori. Al primo sguardo
Senza taccia d'audace
Si palesa l'ardor. Cangia d'affetto
Ciascun a suo talento,
Ama finchè è diletto.
E tralascia d'amar quando è tormento.

Mirt. O barbaro è il costume,
O non s'ama fra voi. Gioja è la pena,
Ed'un'alma fedele
Se per l'amato ben pone in oblio.

Irc. Ciascun siegua il suo stile, io sieguo il mio
Maggior follia non v'è,
Che per godere un dì,
Questa soffrir così,
Legge tiranna.
Io giuro amore, e fè
A più d'una beltà,
Nè serbo fedeltà
Quando m'affanna.

Maggior &c. *parte.*

S C E N A VII.

Mirteo solo.

F Elice te , se puoi
 Sopra gli affetti tuoi
 Regnar così . Ma non è ver : se un giorno
 Al par di me cadrai
 In servitù d'una crudele , e bella ,
 Sarai men franco , e cangerai favella .
 Bel piacer faria d'un core .
 Quel potere a suo talento
 Quando amor gli dà tormento
 Ritornare in libertà .
 Ma non lice , e vuole amore .
 Che a soffrir l'alma s'avvezzi ,
 E che adori anche i dispreggi ,
 D'una barbara beltà .
 Bel &c. *parte.*

S C E N A VIII.

*Orti pensili.**Scitalce, e Sibari,*

Sib. **A** Mico in rivederti [perdona
 Oh qual piacere è il mio ! Signor
 Se col nome d'Amico ancor ti chiamo .
 Per Idreno in Egitto ,
 Non per Scitalce il Principe degl'Indi
 Sai pur , ch'io ti conobbi .
Scit. Allor giovommi

No.

Nome , e grado mentir . Così sicuro
 Per render pago il giovanil desio
 Varj costumi appresi ,
 Molto errai , molto vidi , e molto intesi .
 Ah non avessi mai
 Portato il piè fuor del paterno tetto ,
 Che ad agitarmi il petto
 O somigliante , o vera
 Tornar sù gli occhi miei
 Semiramide idfida or non vedrei .
Sib. Semiramide ! come ?
 E' teco ? ove s'asconde ?
Scit. E così cieco
 Sibari sei , non la ravvisi in Nino ?
Sib. (Ah la conobbe .)
Scit. A me la scopre assai
 Il girar de' suoi sguardi
 Placidi al moto , il favellar , la voce ,
 La fronte , il labro ; e l'una , e l'altra gota
 Facile ad arrossir . Ma più d'ogn'altro
 Il cor , che al noto aspetto
 Subito torna a palpitarmi in petto .
Sib. Eh t'inganna il desio . Se fosse tale
 Al Germano Mirteo nota farebbe .
Scit. Nò , che bamino ei crebbe
 Nella Regia de' Battri .
Sib. E poi trascorsi
 Tre lustri son da che fuggi d'Egitto ,
 Nè più di lei novella
 Fra noi s'intese , e ogn'un la crede estinta .
Scit. Chi più di me dovrebbe
 Crederia estinta ? In quella notte istessa ,
 Che

Che fuggì meco, io la trafissi.

Sib. Oh Dio!

Che facesti?

Scit. E doveva

Impunita restar? Tutto fù vero

Quanto svelasti a me. Nel Inogo andai

Destinato da lei. Venne l'infida,

Meco fuggi, ma poi

Non lungi dalla Regia

L'infidie ritrovai. Cinto d'armati

V'era il Rivale.

Sib. E il conoscesti?

Scit. In parte

Pago farei, se il ravvisava: in lui

Potrei l'ira sfogar.

Sib. [Non sà, ch'io fui.]

Ma come ti salvasti

Dal nemico furor?

Scit. Fra l'ombre, e i rami

Mi dileguai, ma prima

Del Nilo in sù la sponda

L'empia trafissi, e la balzai nell'onda.

Sib. Dunque di tua sventura

Fu cagione il mio foglio! e non bastava

Punirla con l'oblio?

Scit. E' ver: troppo trascorsi, il veggio an-

Ma chi frenar può mai (ch'io.

Gl'impeti dello sdegno, e dell'amore.

Disperato, geloso

Appagai l'ira mia: ma non per questo

La pace ritrovai. Sempre hò sù gli occhi

Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco

La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.

Sib. Serbi il mio foglio ancor? perche non to-

Un fomento al tuo duolo? (gli

Scit. Io meco il serbo

Per gloria tua, per mia difesa.

Sib. Almeno

Cauto lo cela: è qui Mirteo, potrebbe

Della Germana i torti

Contro me vendicar.

Scit. Vivi sicuro.

Ma non scoprir, che Idreno

In Egitto mi finì.

Sib. Alla mia fede

Lieve prova domandi: Io te'l prometto.

Ma tu scaccia dall'alma

Quel fallace desio, che ti figura

Semiramide in Nino. Offri a Tamiri

Oggi tranquillo il core,

E dal primo ti fani un nuovo amore.

Come all'amiche arene

L'onda rincalza l'onda,

Così sanar conviene

Amore con amor.

Piaga d'acuto acciaro

Sana l'acciaro istesso,

Ed un veleno è spesso

Riparo

All'altro ancor.

Come &c.

parte.

S C E N A I X.

Scitalce, poi Tamiri.

Scit. **C**hi sa! forse il desio [da,
 Ingannar mi potrebbe al Rè si va-
 Si torni a riveder. *in atto di partire.*

Tam. Dove Scitalce?

Scit. Al Monarca d'Assiria, a lui degg'io
 Di nuovo favellar.

Tam. L'istessa brama
 Di ragionar con te Nino dimostra.

Scit. Vado.

Tam. Un momento ancora
 Tu poi meco restar.

Scit. Ma non conviene
 Che il Rè così m'attenda.

Tam. Il Rè s'appressa.
 Fermati.

Scit. [Oh Dio! che dubitarne, è dessa.]
vedendo Semiramide.

S C E N A X.

Semiramide, e detti.

Tam. **S**ignor, brama Scitalce
 Teco parlar. *a Nino.*

Sem. [Vorrà scoprirsi.] altrove
 Piacciati, o Principeffa,
 Portare il piè. Tutta agli accenti suoi
 Lascia la libertà.

Tam. Parto. S'ei m'ami,

Scor

Scorgi... chiedi...

Sem. Và pur. Sò quel che brami. *Tam. par.*
 (Siam soli, or parlerà.)

Scit. (Partì Tamiri,
 Or con me si palesa.)

Sem. [Il rossor lo ritarda.]

Scit. [Teme quel cor fallace.]

Sem. [Tace, e mi guarda.]

Scit. [Ancor mi guardà, e tace.]

Sem. Principe tu non parli?

Impallidisci, avvampi, e sei confuso?

Scit. Signor, nel tuo sembiante

Una Donna incoostante,

Che in Egitto adorai

Veder mi parve, e mi turbò la mente.

Quella crudel mi figurai presente.

Sem. Tanto simile a Nino

Era dunque colei?

Scit. Simile tanto,

Chè sotto un'altra spoglia

Quell'infida direi, che in te si annida.

Sem. Se fu simile a me, non era infida.

Scit. Ah menzognera, ah ingrata.

Anima senz'amore,

Nata per mio rossore,

Nata per mia sventura, ..

Sem. Olà! Scitalce

Così meco ragiona?

Scit. Io m'ingannai. Perdonà

Uno sfogo innocente.

Quella crudel mi figurai presente.

Sem. Se presente al tuo sguardo,

B 2

Sic

Siccome è al tuo pensiero.
 Fosse colei, non ti vedrei sì fiero.
 Dell'ingiuste querele,
 Di tanti sdegni tuoi pietà, perdono
 Forse le chiederesti.
 E perdono, e pietà forse otterresti.
Scit. (Questo di più! l'ingrata.
 Vegga, ch'io non la curo.) ah se tu vuoi,
 Questo mio core oppresso.
 Felice tornerà.
Sem. (Si scopre adesso.)
 Libero parla.
Scit. Oh Dio!
 Temo lo sdegno tuo.
Sem. Del mio perdono
 Non dubitar: spiegati pur.
Scit. Vorrei
 Pietosa a miei martiri
 Mercè del tuo favor render Tamiri.
Sem. (O smania! O gelosia!)
Scit. Ella è la fiamma mia,
 Adoro il suo sembiante....
Sem. Non più. [Fingiam.] ti compatisco
 [amante.
 Parlerò con Tamiri, e la tua brama
 Più che non credi, a favorir m'appresto.
Scit. Ecco appunto Tamiri, il tempo è questo.
Sem. (Importuno ritorno!) odimi, intanto
 Ch'io le parlo di te, colà dimora.
Scit. Vado. (si turba.)
si ritira in un lato della Scena.
Sem. [Ed io resisto ancora!

SCE.

S C E N A XI.

Tamiri, e detti.

Tam. **P** Erdonami s'io torno
 Impaziente a te. Quali predici
 venture all'amor mio?
Sem. Poco felici. *piano a Tamiri*
 Sudai fin'ora in vano
 Con Scitalce per te. Di lui ti scorda,
 Non è degno d'amor.
Tam. Perché?
Sem. Per ora
 Più non cercar. Ti basti *come sopra.*
 Saper, che non si trova
 Il più perfido core, il più rubello.
Scit. Signor parli di me? *a Sem.*
Sem. Di te favello.
Scit. (E pure impallidisce.) *torna al suo luogo.*
Tam. A lui si chiedi,
 Perché si fa rivale
 D'Ircano, e di Mirteo.
Sem. Fermati, e seco *piano a Tamiri.*
 Non ragionar, se la tua pace brami.
Tam. Ma la cagion?
Sem. Tu sei
 Semplice nell'amore, ed egli ha l'arte
 Di affascinar chi sue lusinghe ascolta.
Scit. Nino.
Sem. Eh taci una volta
 Non turbarmi così.
Scit. Ma qui si tratta
 Del mio riposo, e compatir tu dei,

B 3

Se

Se bramoso di quello
Io turbo la tua pace.

Sem. Lo sò, di te favello.

Scit. [E pur le spiace.]

in atto di ritornare al suo luogo.

Tam. Senti Scitalce al fin da i labri tuoi,
Quando fia che s'intenda
Quel che ascondi nel seno?

Scit. In seno ascondo
Un'incendio per te. Da tue pupille
Escono a mille a mille
Ad impiagarmi i dardi.
Mancherà, se piu tardi,
A temprare il mio foco,
Esca alla fiamma, alle ferite il loco.

Sem. (Perfido!)

Scit. [Si tormenti.]

Tam. Io non intendo,
Se siano i detti tuoi finti, o veraci,
Eccedi e quando parli, e quando taci.

Scit. Se intende sì poco
Ch' hò l'alma piagata. *a Sem.*
Tu dille il mio foco,
Tu parla per me.
(Sospira l'ingrata, *da se.*
Contenta non è.)

Sai pur che l'adoro, *a Sem.*
Che peno, che moro,
Che tutta si fida
Quest'alma di te.
[Si turba l'infida
Contenta non è.)

Se &c. par.
SCE

S C E N A VII.

Semiramide, e Tamiri.

Tam. **U** Disti il Prence? egli è diverso assai
Da quel che lo figuri.

Sem. Io lo previdi,
Che poteva ingannarti. Ah tu non sai
Quanto a finger è avvezzo. A suo piacere
Con fallaci maniere ad ora ad ora
S'accende, e si scolora: il pianto, il riso
Sà richiamar su'l viso allor, che vuole,
Nè son figlie del cor le sue parole.

Tam. Pur non sembra così.

Sem. Di quel crudele
Non fidarti o Tamiri: altro interesse
Non hó, che il tuo riposo.

Tam. Io ben m'avvedo
Del zelo tuo, ma sì crudel no'l credo.

Ei d'amor quasi delira,
E il tuo labro lo condanna:
Ei mi guarda, e poi sospira.
E tu vuoi che sia crudel.

Ma fia fido, ingrato fia,
Sò che piace all'alma mia;
E se piace allor, che inganna,
Che farà quando e fedel?

Ei &c. parte.

S C E N A XIII.

Semiramide, poi Ircano, e Mirteo.

Sem. **S** Arà dunque Scitalce
Sposo a Tamiri, e tolerar lo deggio!
Lo fia. Qual cura io prendo
D'un traditor? potessi almen spiegarmi,
Dirgli ingrato infedel: ma in gran periglio
Pongo me stessa: ah che farò! vorrei
E parlare, e tacer. Dubbiosa in tanto
E non parlo, e non taccio. [cio.
Disdegno avvampo, e di timore agghiaccio
Principi, i vostri affetti *vedendo Irc. e Mirteo*
Son sventurati.

Mir. E d'onde il fai?

Sem. Tamiri
Scoperse il suo pensier.

Irc. Come?

Sem. Non giova
Consumare in querele il tempo in vano.

Mir. Che far possiamo?

Sem. Ad un rival si lascia
Così libero il campo! andate a lei,
Diteli i vostri affanni,
Pietà chiedete, e se mercè bramate
Qualche stilla di pianto ancor versate.

Irc. Non è sì vile Ircano.

Mir. A placar quell'ingrata il pianto è vano

Sem. Voi non sapete quanto
Giovi a destar faville
Quell'improvviso pianto,

Che

Che versan due pupille
In faccia al caro ben.
Ogni bellezza altera
Và dell'altrui dolore:
Si rende poi men fiera.
E al fin germoglia amore
Alla pietade in sen.

Voi &c. *parte.*

S C E N A XIV.

Mirteo, ed Ircano.

Mir. **C** He pensi Ircano?

Irc. Hai tu coraggio?

Mir. Il brando

Risponderà, quando tu voglia.

Irc. Andiamo

L'importuno rivale

Uniti ad assalir. S'accerti il colpo,

Mora Scitalce, e poi

Tolto il rival deciderem fra noi.

Mir. Così mostri il rispetto

All'ospite real? così conservi

La fe promessa, ed i giurati patti?

Per assalir un sol cerchi con frode

Vergognoso vantaggio,

E tal prova domandi al mio coraggio?

Irc. Che rispetto? che fede? Il mio furore

Chiede vendetta. Io tolerar non deggio

Ck'altri usurpi quel cor. Tremi Scitalce,

Tremi d'Ircano alla fatal minaccia.

La sua caduta è certa,

B 5

Qual

Qualunque usar mi piaccia
 Ascolta frode, o violenza aperta,
 Talor se il Vento freme
 Chiuso negl'antri cupi,
 Dalle radici estreme
 Vedi ondeggiar le Rupi,
 E le smarrite Belve
 Le Selve.
 Abbandonar.
 Se poi della Montagna
 Esce da i varchi ignoti,
 O va per la Campagna
 Struggendo i Campi interi,
 O dissipando i voti
 De' pallidi Nocchieri
 Per l'agitato Mar.

Talor &c. parte.

S C E N A X V.

Mirteo.

Mirt. **D** Un' indomito Scita
 Barbari sensi! ei minor pena
 Meritar la sventura, [crede
 Che tolerarla: e da un' indegna frode
 Spera felicità. Se a questo prezzo
 La destra di Tamiri
 Solo acquistar si può, sia d'altri. Ed io
 Privo dell'Idol mio
 Che mai farò? N'andrò ramingo, e solo
 In solitarie sponde. [onde
 Rammentando il mio duolo all'aure, all'
 Co

Colomba innamorata
 Privata del caro Bene,
 Gemendo, sconsolata
 Va per deserte arene,
 E fa col suo lamento
 Il Vento risonar.
 Va dalla Selva al Prato,
 Vola dal Monte al Lido,
 E nel Soggiorno usato
 Senza il compagno fido
 Sdegnata di ritornar.

Colomba &c. parte.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Sala Reggia illuminata in tempo di notte.
 Varie credenze intorno con vasi trasparenti. Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia.

Sibari, e poi Ircano con Spada nuda.

Sib.  Inistri, al Rè sia noto
parte unaguardia
 Che già pronta è la mensa. E' giunto il tempo,
 Che l'accortezza mia

Col morir di Scitalce il grave inciampo
 Mi tolga d'un rivale, e m'assicuri,
 Che mai scoprir nou possa
 La sua voce, il mio scritto
 Quanto Sibari un dì finse in Egitto.

Irc. E pure il giungerò. Dov' è Scitalce?
 Ov'è Tamiri? è questo
 Il luogo della mensa?

Sib. E qual furore
 T'arma la destra?

Irc. Io vuò Scitalce estinto.

Sib. (Ah di costui lo sdegno)
 Scompono il mio disegno.)

Irc.

Irc. Additami dov'è?

Sib. Ma che farai?

Irc. Che farò! Mi vedrai con questo acciario
 Dell'ingiusto Imenco troncare il laccio.
 Alla sua Sposa in braccio
 Cadrà il rivale, andrà la mensa a terra,
 E lo sparso farò Lieo spumante
 Scorrer col sangue infra le tazze infrante.
in atto di partire

Sib. Ferma.

Irc. Non m'arrestar.

Sib. Ma tu non brami
 Scitalce estinto?

Irc. Sì.

Sib. Dunque ti placa,
 Egli morrà, fidati a me. Salvarlo
 Sol potrebbe il tuo sdegno.

Irc. Io non intendo.
 Corro prima à svenarlo, e poi l'arcano
 Mi spiegherai.

Sib. Ma senti. [A lui conviene
 Tutto scoprir.] Poss'io di te fidarmi?

Irc. Parla.

Sib. Per odio antico
 Scitalce è mio nemico. Il torto indegno,
 Che al tuo merito si fa, cresce il mio sdegno.
 Ond'io [ma non parlar] già nella mensa
 Preparai la sua morte.

Irc. E come?

Sib. E' certo.

Che Scitalce è lo Sposo, a lui Tamiri
 Dovrà, com'è costume,

Il primo nappo offrir: per opra mia
Que' o sarà d'atro veleno in fetto.

Irc. Se m'inganni...

Sib. Ingannarti! e chi sottrarmi
Potrebbe al tuo furore?

Passami allor con questo ferro il core.

Irc. Mi fidarò, ma poi... *ripone la spada.*

Sib. Taci, che il Rè già s'avvicina a noi.

S C E N A II.

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce preceduti:
Da' Ballarini, seguiti da Paggi,
Cavalieri, e detti.*

Sem. „ **E**cco il luogo o Tamiri
„ Ove gli altrui sospiri
„ Attendono da te premio, e mercede.
„ [Io tremo, e fingo.]

Tam. „ Ogni misura eccede
„ La real pompa, e nella Regia Assira
„ Non s'introdusse mai
„ Con più fasto il piacer.

Mirt. „ Qui la tua cura
„ Del ricco Gange, e dell'Eoe maremme
„ I tesori, e le gemme
„ Tutte adunò.

Scit. „ Da mille faci, e mille
„ Vinta è la notte, e ripercosso intorno
„ Fiammeggia oltre il costume
„ Fra l'ostro, e l'or moltiplicato il lume.

Sem. Scitalce, al nuovo Sposo

Io

Io preparai la fortunata Stanza
Pegno dell'amor mio.

Scit. [Finge costanza.]

Ah se quello foss'io
Chi più di me saria felice.

Sem. [Ingrato!]

Irc. Come mai del tuo fato *a Scit.*

Puoi dubitar, saggia è Tamiri, e vede,
Che il più degno tu sei.

Mirt. Che ascolto! Ircano
Chi mai ti rese umano?

Dov'è il tuo fuoco, e l'impeto natio?

Irc. Comincio amico ad erudirmi anch'io.

Tam. Così mi piaci.

Mirt. E' molto.

Scit. Io non intendo.

Se da senno, e per gioco.

Parla così. *a Sem., e a Tam.*

Irc. [M'intenderai fra poco.]

Sem. Più non si tardi. Ognuno

La mensa onori, e intanto
Misto risuoni a liete Danze il canto.

*Dopo seduta nel mezzo Semiramide siedono alla
destra di lei Tamiri, e poi Scitalce.*

*Alla sinistra Mirteo, poi Ircano. Sibari in
piedi appresso Ircano. Intanto si nfonia, Coro.*

C O R O .

Il piacer, la gioja scenda
Fidi Sposi al vostro cor.
Imeneo la face accenda,
La sua face accenda amor.

Par

Parte del Coro. Fredda cura, atro sospetto
Non vi turbi, e non v'offenda
Ed'intorno al regio letto
Con purissimo splendor:

Coro. Imeneo la face accenda,
La sua face accenda amor.

Parte del Coro. Sorga poi prole felice
Che ne pregi egual si renda
Alla bella Genitrice,
All'invitto Genitor:

Coro. Imeneo la face accenda
La sua face accenda amor;

Parte del Coro. E se fia che amico Nume
Lunga età non vi contenda,
A scaldar le fredde piume
A destarne il primo ardor:

Coro. Imeneo la face accenda
La sua face accenda amor.

Sem. In lucido cristallo aureo liquore
Sibari a me si rechi.

Sib. (Ardir mio core.) *Va a prender la tazza*
Irc. (Il colpo è già vicino.)

Mirt. Oh Dio s'appressa
Il momento funesto.

Tam. Che gioja!

Scit. Che farà!

Sem. Che punto è questo!

Sib. Compito è il cenno.

Sibari posa la sottocoppa con la tazza avanti a
Semiramide, e *Va a lato d'Ircano*.

Sem. Or prendi *(tazza a Tam.*

Tamiri, e scegli. Il sospirato dono dà la
Pre

Presenta a chiti piace,
E goda quegli il grand'acquisto in pace.

Tam. Il dubbio ò Prenci, in cui fin'or m'in-
L'eguaglianza de' meriti [volse
Discioglie il genio, e non offende alcuno
Se al talamo, ed al trono
L'un, o l'altro solleva.

Ecco lo Sposo, e il Rè. Scitalce beva!

Tam. *posa la tazza avanti a Scitalce*

Sem. (Io lo prevedi.)

Mirt. Oh sorte!

Scit. [Ah qual impegno!]

Sib. (Or s'avvicina a morte.)

Irc. Via Scitalce, che tardi? il Rè tu sei.

Scit. (E deggio in faccia a lei
Annodarmi a Tamiri!)

Tam. Egli è dubbioso ancora, *a Sem*

Sem. Al fin risolvi.

Scit. E Nino

Lo comanda a Scitalce!

Sem. Io non comando,

Fa il tuo dover.

Scit. Si lo farò [l'ingrata

Si punisca così] d'ogni altro amore (core.

Mi scordo in questo punto ah non hò
volendo bere, e poi s'arresta.

Porgi a più degno oggetto

Il dono o Principessa, io non l'accetto. *po-*

Tam. Come! *(fa la tazza*

Sib. (Oh sventura!)

Irc. E lei ricusi allora

Che al Regno ti destina? *a Scitalce*

Non

Non s'offende in tal guisa una Regina.

Sem. Qual cura hai tu se accetta,

O se rifiuta il dono? *ad Ircano.*

Mirt. Lascialo in pace.

Irc. Io sono *[Scit.*

Difensor di Tamiri. *a Sem.* E tu non devi a

La tazza ricusar, prendila, e bevi.

Tam. Principe in van ti sdegni, ei col rifiuto

Non me, se stesso offende,

E al demerito suo giustizia rende.

Irc. Nò nò, voglio ch'ei beva.

Tam. E taci. Intanto

Per degno premio al tuo cortese ardire

L'offerta di mia mano

Ricevi tu con più giustizia Ircano.

prende la tazza in atto di darla ad Ircano.

Irc. Io!

Tam. Sì, con questo dono

Te destino al mio Trono, all'amor mio.

Irc. *[Sibari; che farò?]* *piano a Sibari*

Sib. *(Mi perdo anch'io.)* *piano ad Ircano*

Tam. Perché taci così? forse tu ancora

Vuoi ricusarmi?

Irc. Nò, non ti ricuso.

Penso... vorrei... ma temo... *[Io son*

Sem. Principe tu non devi *(confuso.)*

Un momento pensar, prendila, e bevi.

Troppo il rispetto offendi

A Tamiridavuto.

Mirt. Ma parla.

Tam. Ma risolvi.

Irc. Ho risoluto. *s'alza, e prende la tazza*

Vada

Vada la tazza a terra *getta la tazza*

Scit. E qual furor infano...

Irc. Così riceve un tuo rifiuto Ircano. *(dono!*

Tam. Ah questo è troppo. Ognun disprezza il

Dunque ridotta io sono *s'alza, e seco tutti*

A mendicar chi le mie nozze accetti?

Forse per oltraggiarmi

In Assiria veniste? o il mio semblante

E' deforme a tal segno

Che a farlo tolerar non basti un Regno?

Sem. E' giusta l'ira tua.

Mirt. Dell'amor mio

Dovresti o Principessa...

Tam. Alcu d'amore

Più non mi parli. Io sono offesa, e voglio

Punito l'offensor. Scitalce mora.

Ei col primo rifiuto

Il mio dono avvili. Chi sua mi brama

A lui trafigga il petto,

Venga tinto di sangue, ed io l'accetto.

Tu mi disprezzi ingrato, *a Scit.*

Ma non andarne altero.

Trema d'aver mirato

Superbo il mio rossor.

Chi vuol di me l'Impero,

Passi quel core indegno,

Voglio, che sia lo sdegno

Foriero

Dell'amor.

Tu &c. parte.

S C E N A III.

Semiramide, Scitalce, Mirteo, Ircano, e Sibari.

Sem. **I** L mio bene è in periglio
Per essermi fedel.]

Irc. Scitalce andiamo:

All'offesa Tamiri

Il dono offrir della tua testa io voglio.

Scit. Vengo, e di tanto orgoglio

Arrossir ti farò. *Scit. in atto di par. con Irc.*

Sem. [Stelle che fia!]

Mirt. Arrestarevi olà l'impresa è mia.

Irc. Io primiero al cimento

Chiamai Scitalce.

Mirt. Io difensor più giusto

Son di Tamiri.

Irc. Ella di te non cura.

Ne mai ti scelse.

Mir. Ella ti sdegna offesa

Dal tuo rifiuto.

Irc. E tu pretendi....

Mirt. E vuoi...

Scit. Tacete, è vano il contrastar fra voi.

A vendicar Tamiri

Venga Ircano, Mirteo, venga uno stuolo,

Solo io farò, ne mi sgomento io solo.

in atto di partire.

Sem. Fermati [oh Dio!]

Scit. Che chiedi?

Sem. In questa Regia,

Sù gli occhi miei Tamiri

Il rifiuto soffrì. Prima d'ogn'altro

Io son l'offeso, e pria d'ogn'altro io voglio

L'oltraggio vendicar: qui prigioniero

Resti Scitalce, e qui deponga il brando,

Sibari sia tuo peso

La custodia del reo.

Scit. Come!

Sib. Che intendo!

Sem. (Così non mi paleso, e lo difendo.)

Scit. Ch'io ceda il brando mio!

Sem. Non più, così comando. il Rè son'io.

Scit. Così comandi, e parli

A Scitalce così? colpa sì grande

Ti sembra il mio rifiuto? ah troppo insulti

La sofferenza mia: qui potrei farti

Forse arrossire,

Sem. Olà t'accheta, e parti

Scit. Ma qual perfidia e questa! ove mi trovo?

Nella Regia d'Assiria, o frà i deserti

Dell'inospita Libia! udiste mai

Che fosse più fallace

Il Moro infido, o l'Arabo rapace?

Nò nò l'Arabo, il Moro

Ha più idea di dovere,

An più fede tra loro anche le fiere. *(Spada getta la*

Voi, che le mie vicende

Voi, che i miei torti udite

Fuggite, sì fuggite

Qui legge non s'intende,

Qui fedeltà non v'è.

ad Irc.
a Mir.
E poi

E puoi Tiranno, e puoi
Senza rossor mirarmi? *a Sem.*
Qual fede avrà per voi
Chi non la serba a me?

Voi &c. parte con Sib.

S C E N A IV.

Semiramide, Ircano, e Mirteo.

Sem. **C** Onoscerai fra poco,
Che son pietosa, e non crudel.)

Mirt. Perdona *(mando)*
Signor, s'io troppo ardisco. Il tuo co-
scitalce a un punto, e la mia speme ol-

Irc. Perchè mi si contende *[traggia.]*
Il trionfar di lui?

Sem. Chi mai t'intende?

Or Tamiri non curi, ed or la brami?

Mir. Ma tu l'ami, o non l'ami?

Irc. No'l sò.

Sem. Se amavi allor, come in te nacque
D'un rifiuto il desio?

Irc. Così mi piacque.

Mirt. Se ti piacque così, perchè la pace
Or mi vieni a turbar?

Irc. Così mi piace.

Mirt. Strano piacer! dell'amor mio ti fai
Rivale Ircano, ed il perchè non fai.

Irc. Quante richieste! al fine
Che vorreste da me?

Sem. Da te vorrei
Ragion dell'opre tue.

Mir. Saper desio
Qual core in seno ascondi.

Sem.

Sem. Spiegati.

Mir. Non tacer.

Sem. Parla.

Mirt. Rispondi-

Irc. Saper bramate

Tutto il mio core?

Non vi sdegnate

Lo spiegherò.

Mi dà diletto

L'altrui dolore,

Perciò d'affetto

Cangiando vò.

Il genio è strano,

Lo veggo anch'io:

Mà tento in vano

Cangiar desio,

L'istesso Ircano

Sempre farò.

Saper &c. parte.

S C E N A V.

Semiramide, e Mirteo.

Mirt. **V** Edi quanto son'io
Sventurato in amore, un tal ri-
Si preferisce a me. *(vale)*

Sem. Non è Tamiri

Sposa fin'or molto sperar tu puoi.

Scitalce è prigionier; si rese Ircano

Dell'Imeneo col suo rifiuto indegno,

Facilmente otterrai la Sposa, e il Regno.

Mir. Che giova il merto? lo soffirò; ma poi

Chi

Chi ragion mi farà? forse Tamiri?

Sem. Avranno i tuoi sospiri
Da lei mercede a tuo favore io stesso
Tutto farò. Ti bramarei felice.

Mir. Come goder mi lice
La tua pietà!

Sem. Ti maravigli o Prencè
Perche il mio cor non vedi.
Tu più caro mi sei di qualche credi

Mir. Io veggo in lontananza
Fra l'ombre del timor
Di credula speranza,
Un languido splendor,
Che inganna, e piace.
Avezzo a ritrovarmi
Son'io fra tante pene,
Che basta a consolarmi
L'immagine d'un Bene,
Ancor fallace.

Io &c. *Parte.*

S C E N A V I.

Semiramide.

Sem. **D**I Scitalce il rifiuto (toglie
E' una prova d'amor. Questa mi
De tradimenti suoi
L'immagine nel cor. Questa risveglia
Le mie speranze, e questa
Mille teneri affetti in sen mi desta.
T'intendo amor, mi vai
La sua fè rammentando, e non gl'inganni.
Quant'

Quant'è facile mai
Nelle felicità scordar gli affanni!
Il Pastor se torna Aprile
Non rammenta i giorni algenti,
Dall'ovile
All'ombre usate
Riconduce i bianchi armenti,
E l'avene abbandonate
Fà di nuovo risuonar.
Il Nocchier placato il vento
Più non teme, o si scolora,
Ma contento
In sù la prora
Và cantando in faccia al mar:
Il &c. *parte.*

S C E N A V I I.

Appartamenti terreni.

Sibari, poi Ircano.

Sib. **L**'Accortezza a che val? Se ognor con
Impensati accidenti [nuovi
La fortuna nemica
D'ogni disegno mio le fila intrica.
Tutto ò tentato in vano,
Vive Scitalce, e sà la trama Ircano.
Irc. Vieni Sibari.
Sib. E dove?
Irc. A Tamiri.
Sib. Perche?
Irc. Voglio che a lei

Di

Discolpi il mio rifiuto.

Sib. Il suo pensiero
Come appagar?

Irc. Con palesare il vero.

Sib. Il vero!

Irc. Sì: tu le dirai, che io l'amo:

Che per non ber la morte

La ricusai: ch'era la tazza aspersa

Di nascosto velen: che tu la cura

Fù d'apprestarlo, e che da i detti tui

L'inganno a favorir sedotto io fui.

Sib. Signor che dici! e publicar vogliamo

Un delirio comun! reo della frode

Saresti al par di me. Fra lor di colpa

Differenza non hanno,

Chi meditò, chi favorì l'inganno.

Irc. D'un desio di vendetta al fin Tamiri

Mi creda reo, non del rifiuto, e sappia

Perchè la ricusai.

Sib. Troppo mi chiedi,

Ubbidir non poss'io.

Irc. E ben, taccia il tuo labro, e parli il mio.

in atto di partire.

Sib. Senti, (al riparo.) il tuo parlar scompone

Un mio pensier, che può giovarti.

Irc. E quale?

Sib. Pria che sorga l'aurora, io di Tamiri

Possessor ti farò.

Irc. Come?

Sib. Al tuo cenno

Su l'Eufrate non hai

Navi, Seguaci, ed armi?

Irc.

Irc. E ben, che giová?

Sib. A i reali Giardini il fiume istesso

Bagna le mura, e si tacchiude in quelli

Di Tamiri il Soggiorno: ove tu voglia

Col soccorso de tuoi

L'impresa assicurar, per tal sentiero

Rapir la Sposa, e a te recarla io spero.

Irc. Dubbia è l'impresa.

Sib. Anzi sicura: ognuno

Sarà immerso nel sonno, a quest'infidia

Non v'è chi pensi, e incustodito è il loco.

Irc. Parmi che a poco a poco

Mi piaccia il tuo pensier, ma non vorrei...

Sib. Eh dubitar non dei. fidati, io vado

Mentre cresce la notte

Il sito ad esplorar: Tu co i più fidi

Dell'Eufrate alle sponde

Sollecito ti rendi.

Irc. A momenti verrò, vanne, e m'attendi.

Sib. Vieni, che poi sereno

Alla tua Bella in seno

Ti troverà l'aurora

Quando riporta il dì.

Farai d'invidia allora

Impallidir gl'amanti:

E senz'affanni, e pianti

Tu goderai così.

Vieni &c.

parte.

S C E N A V I I I .

Ircano, poi Tamiri, indi Mirteo.

- Irc.* **O** Qual rossore avranno,
Se m'arride il destino,
E Scitalce, e Mirteo, Tamiri, e Nino.
Tam. Che si fa? che si pensa? ancor non turba
Il valoroso Ircano
Ne pur con la minaccia i sonni al reo?
Irc. Ai Difensor più degno, ecco Mirteo.
Tam. Prence, che rechi? è vinto a Mir.
Scitalce ancor?
Mir. Si vincerà se basta
Esporre a tua difesa il sangue mio.
Tam. Il tuo pronto desio
Avrà premio da me.
Irc. Degno d'affetto
Veramente, è Mirteo Rozzo in amore
Non è come son'io. Ne sa gl'arcani.
E' sprezzato, e no'l cura,
E' offeso, e non s'adira,
Con legge, e con misura
Or piange, ed or sospira,
E pure alla sua fede
Un ombra di speranza è gran mercede.
Mir. No'l niego.
Tam. Al nuovo giorno
Sarà forse mio Sposo; Ei non invano
A mio favor s'affanna.
Irc. Fortunato Mirteo! (quanto s'inganna!)

Parte.

SCE,

S C E N A I X .

Tamiri, e Mirteo.

- Mir.* **F** Elice me, se un giorno
Pietosa ti vedrò.
Tam. Se di Scitalce
Pria non sei vincitor, tu di Tamiri
Possessor non sarai.
Mir. L'avrei punito
S'ei fosse in libertà. Nino lo rese
Suo prigionier.
Tam. Perché?
Mir. Per vendicarti.
Tam. Per vendicarmi! e chi richiese a lui
Questa vendetta? io voglio,
Che il punisca un di voi.
Mir. Libero ei vada,
Eccomi pronto.
Tam. A me lascia la cura
Della sua libertà, tu pensa al resto.
Mir. Ubbidirò, ma poi
Stringerò la tua destra?
Tam. Io mi spiegar
Abbastanza con te.
Mir. Sì, ma potresti
Pentirti ancor.
Tam. (Quant'è importuno!) ingiusto
E' il tuo timore.
Mir. Oh Dio!
Così avvezzo son'io
Invano a sospirar, che sempre temo,

C 3

Sem-

Sempre m'agita il petto . . .

Tam. Mirteo cangia favella, o cangia affetto

Io tolerar non posso

Un languido amator, che mi tormenti

Con assidui lamenti,

Che mai lieto non sia, che sempre innanzi

Mesto mi venga, e che tacendo ancora

Con la fronte turbata

Mi rimproveri ogn'or ch'io sono ingrata .

Mir. Tiranna, e qual tormento

Ti reco mai, se timido, e modesto

di palesarti appena

Ardisco il mio martir? Sola a sdegnarti

Tu sei fra tante, e tante

Al sospirar d'un rispettoso amante .

Cara tù sei crudele

All'aspro mio dolor

E pur sei del mio Cor

L'Idolo amato .

E sempre a te fedele

Quest'anima farà,

E al fin trionferà

Del ben bramato .

Cara &c.

S C E N A X.

Tamiri, poi Semiramide .

Tam. **E** Qua! sul mio nemico

Ragione ha Nino! io chiederò . . .

Signor perchè si tiene (ma viene .

Pri-

Prigioniero Scitalce?

Sem. A tuo riguardo .

Voglio, che a piedi tuoi supplice, umile,

Ti chieda quell'altero

E perdono, e pietà .

Tam. Gran pena in vero . (petto

Eh non basta al mio sdegno . Io vuò che il

Esponga al nudo acciaro : Io vuò che sia

La sua vita in periglio ; e se un rivale

Sù gl'occhi miei gli trafiggesse il seno,

Nel suo morir farei contenta appieno .

Sem. Ah mal conviene a tenera donzella

Mostrar fuor del costume

Di brama sì tiranna il core acceso .

Tam. Parli così, perchè non sei l'offeso .

La sua morte mi giova .

Sem. (Lo sdegno coll'amor vèga al'a prova.)

Tamiri ascolta : al fine

Hò desio d'appagarti, e già che vuoi

Scitalce estinto, io la tua brama adempio .

Ma non chiamarmi poi barbaro, ed empio

Tam. Anzi giusto, anzi amico

Chiamar ti deggio .

Sem. In solitaria parte

Farò che innanzi a te cada trafitto .

Tam. Sì sì . Del tuo delitto

Tardi ingrato da me pietà vorrai .

Sem. Che bel piacere avrai del nudo acciaro

Vedergli al primo colpo

Della morte il terror correr sul viso .

Veder più volte invano

La prigioniera mano

C 4

Sfor-

Sforzar le sue catene
 Per dar soccorso alle squarciate vene.
 Inutilmente il labro
 Vedrai con spessi moti
 Tentar gli accenti: la pupilla errante
 Irai cercar della smarrita luce;
 E alternamente il capo
 A vacillare affretto
 Or su 'l tergo cadergli, ed or sul petto.

Tam. Oh Dio!

Sem. [Già impallidisce.] odimi, allora
 Prima ch'affatto ei mora
 Aprigli il sen con le tue mani istesse.
 Allor...

Tam. Non più.

Sem. Strappagli allor quel core,
 E poi...

Tam. Taci una volta.

Sem. [Hà vinto amore.]

Tam. A imagini sì fiere

O qual pietade hò intesa!

Sem. Tu parli di pietade, e sei l'offesa?

Tam. Troppo crudel mi vnoi.

Sem. Ma che vorresti?

Tam. Vorrei...

S C E N A X I.

Sibari, e detto.

Sib. **C**ome imponesti
 Scitalce è qui.

Sem.

Sem. L'ascolterò fra poco,
 Di che m'attenda. E ben risolvi, a lui
 Sibari parte.

Condoni il fallo? a Tam.

Tam. Nò.

Sem. Dunque s'uccida.

Tam. Ne pur.

Sem. Vedi, ch'io deggio

Scitalce udir, spiegami i sensi tuoi.

Tam. Sì, digli...

Sem. Che?

Tam. Dirai... di ciò che vuoi.

Non sò se sdegno sia,

Non sò, se sia pietà

Quella, che l'alma mia

Così turbando và.

Forse tu meglio assai

L'intenderai.

Di me.

Pensa che odiar vorrei,

Pensa, che il Reo mi piace:

De' giorni miei

La pace

Tutta confido a te.

Non &c. par.

S C E N A VII.

Semiramide, poi Scitalce senza spada.

Sem. **S**Avanzi il prigionier. Mi balza in petto
 Impaziète il cor più non poss'io

C S.

Coll.

Coll'Idol mio di simular l'affetto.

Scit. Eccomi, che si chiede? a nuovi oltraggi
Vuoi forse esporti, o di mia morte è l'ora?

Sem. E come ai cor di tormentarmi ancora?

Deh non fingiamo più: dimmi che vive
Nel petto di Scitalce il cor d'Idreno.

Io ti dirò che in seno

Vive del finto Nino

Semiramide tua, che per salvarti

Ti resi prigionier: ch'io fui l'istessa

Sempre per te, che ancor l'istessa io sono.

Torna, torna ad amarmi, e ti perdono.

Scit. Mi perdoni! e qual fallo?

Forse i tuoi tradimenti?

Sem. O Stelle! o Dei!

I tradimenti miei! dirlo tu puoi?

Tu puoi pensarlo?

Scit. Udite, ella s'offende

Come mai non avesse

Tentato il mio morir, com'io veduto

Non avessi il Rival come se alcuno

Non m'avesse avvertito il mio periglio.

Rivolgi altrove o men sogniera il ciglio.

Sem. Che sento! e chi t'indusse

A credermi sì rea?

Scit. Sò, che ti spiacque,

La tua frode suavi. Dell'innocenza

I Numi ebber pietà.

Sem. Quei Numi istessi,

Se v'è giustizia in Cielo,

Dell'innocenza mia facciano fede.

Io tradir l'Idol mio? tu fosti, e sei

Luce degli occhi miei,
Del mio tenero core tutta la cura.

Ah se il mio labro mente

Di nuovo ingiustamente,

Come già fece Idreno,

Torni Scitalce a trapassar mi il seno.

Scit. Tu vorresti sedurmi; un'altra volta

Perfida m'ingannasti,

Trionfane, e ti basti,

Più le lagrime tue forza non hanno

Sem. In vero è un grand'inganno

A uno straniero in braccio

Se stesla abbandonar, lasciar per lui

La patria, il genitore.

Se questo è inganno, e qual farà l'amore?

Scit. Eh ti conosco.

Sem. E mi deride! udite

Se mostra de suoi falli alcun rimorso?

Io priego, egli m'insulta,

Io tutta umile, egli di sdegno acceso

La colpevole io sembro, ed ei l'offeso.

Scit. Nò, nò, la colpa è mia, pur troppo io sèto

Rimorsi al cor: ma fai di che? d'un colpo

Che lieve fù, che non t'uccise allora.

Sem. Barbaro non dolerti. ai tempo ancora

Eccoti il ferro mio, da te non cerco

Difendermi o crudel, faziati, impiaga,

Passami il cor; già la tua mano apprese

Del ferirmi le vie. Mira, son queste

L'orme del tuo furor; ti volgi altrove?

Riconoscile ingrato, e poi mi suena.

Scit. Và, non ti credo.

Sem. O crudeltade! o pena!

Tradita, sprezzata

Che piango! che parlo! *da se.*

Se pieno d'orgoglio

Non crede il dolor?

Che possa provarlo.

Quell'anima ingrata, *a Scit.*

Quel petto di scoglio

Quel barbaro cor.

Sentirsi morire

Dolente,

E perduta,

Trovarsi innocente,

Non esser creduta,

Chi giunge a soffrire

Tormento maggior?

Tradita &c.

Parte.

S C E N A XIII.

Scitalce.

Scit. **P**Artì l'infida, e mi lasciò nel seno,
Un tumulto d'affetti

Fra lor nemici. Il suo dolor mi spiace,

La sua colpa abborrisko, e il core intanto

Di rabbia freme, e di pietà sospira,

E mi si desta il pianto in mezzo all'ira.

Così fra i dubbj miei

Son crudo a me, non son pietoso a lei.

Paſſ

Passagier, che su la sponda

Stà del naufrago Naviglio

Or' al legno, ed or'all'onda

Fissa il guardo, e gira il ciglio:

Teme il mar, teme l'arene:

Vol gittarsi, e si trattiene,

E risolversi non sà.

Pur la vita, e lo spavento

Perde al fin nel mar turbato.

Quel momento

Fortunato

Quando mai per me verrà.

Passagier &c.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

A T T O I I I .

S C E N A P R I M A .

Campagna sù le Rive dell'Eufrate con Navi,
che sono incendiate, Mura de' Giardini
Reali da un lato con Cancelli aperti .

*Ircano con seguito di Sciti armati , parte
sù le Navi , e parte su la Riva
del Fiume .*

Irc.  He fa? che tarda? impa-
(ziente ormai
La Sposa attendo: Il nuo-
(vo Sol già nasce,
E Sibari non torna . Ah
(qualche inciampo

All'impresa trovò . Ma genti ascolto .
E' Sibari , che vien , Tamiri è mia .
Compagni ora vi bramo
Solleciti al partir . *alla gente sù le Navi .*

S C E N A I I .

Sibari con spada nuda , e drtto .

Sib. **S** Ignor fuggiamo .

Irc. **E** Tamiri dov'è?

Sib. Fuggiam , che tutta
Di grida femminili

Suona la Reggia , e al femminil tumulto
Accorrono i Custodi : argine intanto
Faran

Faran que' pochi Sciti ,
Che mi desti all'impresa . Ah già che il fato
Non arrise al disegno ,

Due vittime togliamo al Regio sdegno .

Irc. Quest'è la Sposa , a cui trovarmi in brac-
Doveva l'aurore ? e tu senza Tamiri (cio
A me ritorni avanti ?

Sib. Era vano arrischiarmi incontro a tanti .

Irc. Ah codardo : quel sangue ,
Che temesti versar , sparger vogl'io .

Sib. Qual'ingiusto desio ?

E pur colpa non hò

Irc. Cadi trafitto ,
Sempre in te punirò qualche delitto .

*Ircano cava la spada , e Sibari fa lo stesso
difendendosi .*

S C E N A I I I .

Mirteo con spada nuda , e dotti .

Mir. **T** Raditori , al mio sdegno di dentro
Non potrete involarvi .

*Esce Mirteo inseguendo alcuni Sciti , che si riti-
rono alle Navi . e dopo lui escono gli Assiri .*

Tutti con l'armi .

Sib. Aita o Prence ,
A difender Tamiri *Sibari veduto Mirt.*
Non basto incontro a lui . *[lascia l'attacco*

Mir. Barbaro Scita .

Fra voi colle rapine
Si contrastan gli amori ?

Irc. A tuo dispetto

La Sposa avrò .

Mir.

Mir. L'avrai ! correte Affiri ,
Distrugga il ferro , il fuoco
E le Navi , e i Guerrieri .

Irc. Ti svenarò superbo .

Mir. In van lo spero .

Ircano , Mirteo , e Sibari si dividono combattendo , gli Sciti balzano dalle Navi , e siegue incendio delle dette con zuffa fra gli Sciti . e gli Affiri , quale terminata colla fuga de' primi , escono di nuovo combattendo Ircano , e Mirteo , e resta Ircano perditore .

Mir. Cedi il ferro , o t'uccido .

Irc. A me l'aeciario .

Non toglietai , se non rimango estinto .

Mir. Nò nò vivrai , ma disarmato , e vinto .

Mirteo disarma Ircano , e getta la spada .

Irc. Crudel destino !

Mir. Affiri ,

Al Re lo Scita altero

Prigionier conducete .

Irc. Io prigioniero !

Mir. Sì , fremi traditor .

Irc. Di mie sventure

Sarà prezzo il tuo sangue .

Mir. Eh di minaccie

Tempo non è : grazia , e pietade implora .

Irc. Grazia , e pietà ! farò tremarvi ancora .

Scoglio avvezzo agli oltraggi

E del Cielo , e del Mar , giammai non cede

Impazienti al piede

Gli fremon le tempeste ,

Isfolgori sul capo , i Venti intorno :

E pur

E pur di tutti a scorno

In mezzo a i Nembi procellosi , e neri

Fa da lunge tremar Navi , e Nocchieri .

Il Ciel mi vuole oppresso ;

Ma su le mie ruine

Il Vincitore istesso

Impallidir farò .

E se l'ingiusto fato

Vorrà ch'io cada al fine ,

Cadtò , ma vendicato ,

Ma solo non cadrò ,

il Ciel &c. parte .

S C E N A I V .

Mirteo , poi Sibari .

Mir. I Nutile furor .

Sib. I Mirteo respira .

Tu il Barbaro opprimesti , i suoi seguaci

Io disperfi , e sugai ; Salva è Tamiri ,

Lode agli Dei .

Mir. Quanto ti deggio Amico .

Sib. Il tradimento infame

Chi preveder potea : fu gran ventura

Ch'io primiero ascoltaffi

Lo strepito dell'armi : Accorsi , e vidi

Cinto da quegli infidi . (co

Di Tamiri il soggiorno , aperto il var-

Del Giardino Reale , Ircano armato ,

Disposto ogni Nocchier , sciolto ogni le-

Compreso il reo disegno , (gno

M'inorridi , m'opposi , il brando strinsi

Pronto a ceder la vita ,

Ma non la preda al temerario Scita .

Mir.

Mirt. Ah prendi in questo amplesso
D'un'eterna amista Sibari un pegno.
Tu mi rendi la pace; io piangerei
Privo dell'Idol mio.

Sib. L'opre dovute
Alcun merito non hanno.

Mirt. Che fido cor!

Sib. [Che fortunato inganno!]

Mir. Ecco un rival di meno
Per te mi trovo.

Sib. Il tuo maggior nemico
Non t'è noto però.

Mirt. Lo sò, Scitalce

Funesto è all'amor mio.

Sib. Solo all'amore?

Ah Mirteo no'l conosci.

Mir. Io no'l conosco?

Sib. Nò. (S'irriti costui.) Scitalce è quello,
Che col nome d'Idreno
Ti rapì la Germana.

Mir. Oh Dei, che dici!

D'onde Sibari il sai?

Sib. Noto in Egitto

Egli mi fù del tuo gran Padre allora

Ero i Custodi a regolare eletto,

Quando tu pargoletto

Crescevi in Battrà a Zoroastro appresso.

Mir. Potresti errar.

Sib. Non dubitarne, è desso,

Mir. Ah la pugna s'affretti,

Si voli a Nino, il traditor s'uccida. *in atto*

Sib. Oye o Prence ti guida [di partire.

Un

Un' incauto furor? taci, che Nino
Troppo amico è a Scitalce, e non t'avvedi
Che da voi la sua cura
Prigionier l'afficura? ov'è la pena
Minacciata con fasto,
Per deludervi solo, al suo delitto?
Troppo credulo sei.

Mir. Lo veggo, e intanto

Che deggio far?

Sib. Dissimular lo sdegno,

Accertar la vendetta un vile acciaro

Basta a compirla, e tuo rossor faria

S'ei per tua man cadesse. *Parte.*

Mir. Ardo di sdegno,

Non soffre l'ira mia freno, o ritegno.

In braccio a mille furie

Sento, che l'alma freme,

Sento, che unite insieme

Colle passate ingiurie

Tormentano il mio cor.

Quella l'amor sprezzato

Dentro il pensier mi desta,

E mi rammenta questa

L'invendicato

Onor.

In &c. par

S C E N A V.

Sibari.

Sib. „ **Q**uell'ira, ch'io destai
„ Inutile non è. Scitalce estinto
„ Dal dubbio mi difende,
„ Ch'ei palesi il mio foglio,
„ E di lei, che m'accende

Un

„ Un'inciampo mi toglie al letto , e al So.
 „ Sò che questa lusinga (glio.
 „ Di delitto in delitto ogn'or mi guida :
 „ Ma il rimorso a che giova ?
 „ Doppo un'error commesso
 „ Necessario si rende ogn'altro eccesso .
 „ Quando un fallo è strada al Regno
 „ Non produce alcun rossore ,
 „ Son del Trono allo splendore
 „ Nomi vani onore , e fe .
 „ Se accoppiar l' incauto ingegno
 „ La virtù spera all' errore ,
 „ Non adempie alcun disegno ,
 „ Non é giusto , e reo non è .
 „ Quando &c. par.

S C E N A VI.

Gabinetti Reali.

Semiramide , Mirteo .

Sem. **N** Ol voglio udir . Da questa Regia
 Parta a momenti . Egli perdè nel vile (Ircano
Una Comparsa ricevuto l'ordine da Sem. s'in-
 Tradimento intrapreso (china, e parte.
 Ogni ragione all'Imeneo conteso .
 Mirteo dal tuo valore
 Riconosce Tamiri

Mir. Ove s'asconde ?
 Che fa Scitalce ? al paragon dell'armi
 Perché non vien ?

Sem. La Principessa offesa
 Tace , e solo Mitteo pugnar desia ?

Mir. S'ella i suoi torti oblia

In

Io mi rammento i miei :
 Scitalce è un traditor .

Sem. [Che ascolto o Dei !]

Mirt. Tu la pugna richiesta
 Contendermi non puoi, legge è del Regno
 Al Popolo , alle Squadre
 La chiederò, se me la nieghi : quando
 Ne pur l'ottenga , a trucidar l' indegno
 Saprà d'un vil ministro armar la mano ,
 E poi non è l'Egitto assai lontano .

Sem. Qual impeto è mai questo ? a me ti fida
 Caro Mirteo , ti sono amico , e penso
 Al tuo riposo al par di te .

Mirt. Tu pensi

A difender Scitalce , egli t'è caro .

Questa è la cura tua , tutto m'è noto .

Sem. (Che favellar ?)

Mir. Risolvi , o l'ira mia
 Libera avvamperà .

Sem. Taci un momento

Ti chiedo sol , t'appagherò, m'attendi
 Nelle vicine Stanze , e torna in tanto
 A richiamar quel mansueto stile ,
 Che t'adornò fin'ora .

Mirt. Indarno il chiedi .

Quand'è l'ingiuria atroce
 Alma pigra allo sdegno è più feroce . par.

S C E N A VII.

Semiramide , e poi Scitalce .

Sem. **C** He vuol dir quello sdegno !
 Chi lo destò ! al Germano
 Forse noto son'io , Scitalce è noto .

Oh

Oh Dio! per me pavento,
 Tremo per lui. Che far dovrò? consiglio
 Io non trovo al periglio.
 Almeno in tanto affanno *(train Sci.*
 Ritrovassi placato il mio Tiranno. *s'incon-*
Scit. Basta la mia dimora? e fin'a quando
 Deggio un vile apparir? m'uccidi o rendi
 Al braccio, al piè la libertade, e l'armi.
Sem. Tu ancora a tormentarmi
 Colla sorte congiuri? ah siamo entrambi
 In gran periglio, io temo
 Che Mirteo ci conosca; a i detti suoi,
 All'insolito sdegno
 Quasi chiaro si scorge; e se mai vero
 Fosse il sospetto, egli vorrà col sangue
 Punir la nostra fuga, e quando in vano
 Pur lo tentasse, al Popolo ingannato
 Al tumulto potria farmi palese.
 Sollecito riparo
 Chiede la sorte mia, pensaci o caro.
Scit. Rendimi il brando, e poi
 Faccia il destino.
Sem. Un periglioso scampo
 Questo saria. Ven'è un miglior.
Scit. Non voglio
 Da te consigli.
Scit. Ascolta.
 Non ti sdegnare: Un Imeneo potrebbe
 Tutto calmar. La mano
 Se a me tu porgi. . . .
Scit. E l'ascoltarti è vano. *in atto di partire.*
Sem. Sentimi per pietà. Se me'l concedi
 Che

Che mai ti può costar?
Scit. Più che non credi. *come sopra*
Sem. Odi un momento, e poi
 Vanne pur dove vuoi libero, e sciolto.
Scit. Via, per l'ultima volta ora t'ascolto.
Sem. (Quanto è crudel!, se la tua man mai por-
 Tutto in pace farà. Vedrà Mirteo *(gi*
 Col felice Imeneo
 Giustificato in noi l'antico errore:
 Più rivale in amore,
 Non gli sarà Scitalce, quando uniti
 Voi siate in amistà; l'armi d'Egitto.
 Le forze del tuo Regno, i miei fedeli,
 Se ben scoperta io sono,
 Saran bastanti a conservarmi il Trono.
 O sarei pur felice
 Quando giungessi a terminar la vita
 Coll'Idol mio, col mio Scitalce unita.
 Che risolvi? che dici?
 Parla, ch'io già parlai.
Scit. Rendimi il brando
 S'altro a dir non ti resta.
Sem. Così rispondi? e qual favella è questa?
 Meglio si spieghi il labro,
 Ne al mio pensiero, il tuo pensier nasconda
Scit. Ma che vuoi ch'io risponda? *(pia,*
 Che brami udir? ch'una spergiura, un'em-
 Ch'una perfida sei? che in van con questi
 Simulati pretesti
 Mi pretendi ingannar? ch'io non ti credo,
 Che pria d'esserti Sposo esser vorrei
 Sempre in ira a gli Dei,

Dal suol sepolto, o incenerito adesso
Lo sai, né giova replicar l'istesso.

Sem. E questa è la mercede,
Che rendi a tanto amore
Anima senza legge, e senza fede?
Tradita, disprezzata,
Ferita, abbandonata,
Mi scopro, ti perdono,
T'offro il talamo, il Trono,
E non basta a placarti,
E a pietà non ti desti
Qual Fiera t'educò? dove nascesti?

Scit. E ancor con tanto orgoglio...

Sem. Taci, ingiurie novelle udir non voglio;
Custodi olà? rendete
Il brando al prigionier, libero sei,
esce una Guardia, e ricevuto l'ordine parte.
Va pur dove ti guida
Il tuo cieco furor, vanne, ma pensa
Ch'oggi ridotta alla sventura estrema
Vendicarmi saprò, pensaci, e trema.

Fuggi dagl'occhi miei
Perfido, ingannator,
Ricordati che sei,
Che fosti un traditor,
Ch'io vivo ancora.

Misera a chi ferbai
Amore, e fedeltà,
A un barbaro, che mai
Non dimostrò pietà,
Che vuol ch'io mora.

Fuggi &c. *par.*
SCE-

Scitalce, e poi Tamiri.

Scit. **E** Può con tanto fasto (sto)
Simular fedeltà? sogno, o son de-
Io non m'inganno, è questo
Pur di Sibari il foglio. *Amico Idreno*
Ad altro amante in seno
Semiramide tua... folle a che giova
De suoi falli la prova
Da un foglio mendicar, se agli occhi miei
Scoperse il Cielo i tradimenti rei?
Ah si scacci dal petto
La tirannia d'un vergognoso affetto
partendo s'incontra in Tamiri.

Tam. Prence con chi t'adiri?

Scit. Al fin bella Tamiri

M'avveggo dell'error. Teco un ingrato
Sò che fin'ora io fui. Ma più no'l sono
Goncedimi, io lo chiedo, il tuo perdono.

Tam. (Nino parlò per me.) senti Scitalce?
S'io ti credesti appieno
Tutto mi scorderei ma in te sospetto
Di qualche ardor primiero
Viva la fiamma ancor.

Scit. Nò, non è vero.

Tam. Chi diverso ti rese?

Scit. Nino fù che m'accese

D'amor per te, mi liberò, mi scioise,
Mi fè arrossir d'ogn'altro laccio antico.

Tam. [Quanto fà la pietà d'un vero amico!]
Finger tu poi: no'l crederò se pria
La tua destra non stringo.

D

Scit.

Scit. Ecco la destra mia, vedi se fingo.

Tam. Sì, lo sdegno detesto,

Prendi.

Nell'atto che vuol dargli la mano esce Mirteo.

S C E N A IX.

Mirteo, e detti. [sto.

Mir. **C**He ardir? che tradimento è que-

Così vieni a pugnar? chi ti trattie.

Più non sei prigionier, libero il campo [ne?

Il Rè concede, a che tardar? raccogli

Que' spiriti codardi.

Scit. Mirteo, per quanto io tardi

Troppo sempre a tuo danno

Sollecito farò.

Mirt. Dunque si vada.

Tam. Nò, nò, già tutto è in pacc, *Mirt.*

Che tu pugni per me più non intendo. [a

Scit. E lasciami pugnar a *Tam.* Ptence t'at

Odi quel fasto? [tendo

Scorgi quel foco?

Tutto fra poco *a Tam*

Vedrai mancar.

Al gran contrasto

Vedersi appresso

Non è l'istesso

Che minacciar. *Odi &c. parte*

S C E N A X.

Tamiri, e Mirteo.

Tam. [**S'** Impedisca il cimento
Si voli al Rè.] *in atto di partire*

Mirt. Così mi lasci? ascolta.

Tam. Perdona, un'altra volta

T'ascol-

T'ascolterò.

Mir. Dunque mi fuggi?

Tam. Oh Dio!

Non ti fuggo, t'inganni.

Mirt. E perche mai

Così presto involarti?

Tam. Mirteo per pace tua lasciami, e parti.

Mirt. Per pace mia! Tiranna ad un rivale

Quando porgi la mano....

Tam. Prence non più, tu mi tormenti invano

Non potè la tua fede,

Non seppe il volto tuo rendermi amante:

Adoro altro sembiante,

Sai, che d'altre catene hò cinto il core.

Mir. Ma la ragion?

Tam. Ma la ragione è amore.

D'un genio, che m'accende

Tu voi ragion da me?

Non hà ragione amore,

O se ragione intende,

Subito amor non è.

Un amoroso foco

Non può spiegarsi mai.

Di, che lo sente poco

Chi ne ragiona assai,

Chi ti sà dir perche.

D'un &c. *parte.*

S C E N A XI.

Mirteo. (poso

Mirt. **O**R và, servi un ingrata: Il tuo ri-

Perdi per lei, consacra a i suoi

Tutte le cure tue, tutti i pensieri [voleri

D 2.

Ec.

Ecco con qual mercè
Poi si premia la fe di chi l'adora ;
Diviene infida , e ne fa pompa ancora .

Sentirsi dire

Dal caro bene ,
Ho cinro il core
D'altre catene ,
Quest'è un martire ,
Quest'è un dolnre ,
Che un'alma fida
Soffrir non può .

Se la mia fede

Così l'affanna ,
Perchè tiranna
M'innamorò ?

Sentirsi &c. parte .

S C E N A XII.

Anfiteatro con Cancelli chiusi da i lati , e Trono
da una parte . Semiramide con Guardie, e Po-
polo Sibari , poi Ircano .

Sem. **F** Rà tanti affanni miei
Vorrei . . .

Ma poi mi pento ,
E palpitando io vò . . .

Irc. A forza io passerò . *di dentro* .

Sib. Quai grida io sento .

Irc. Mi si contende il varco ? *alle guardie*

Sem. E qual'ardire *(entrando in scena)* .

Qui ti trattien ? così partiti ? adempi

Il mio cenno così ?

Irc. Vuò del cimento *(glio)*

Trovarmi a parte anch'io ; lasciar non vo-

La

La destra di Tamiri ad altri in pace .

Sem. Tu quella destra audace

Non ricusasti ? altra ragion non ài :

Irc. La morre io ricusai

Non la sua destra . Avvelenato il nappo
Sibari aveva , io non mancai di fede .

Sib. Mentitor , chi non vede

Che m'incolpi così , perchè Tamiri
Non ti lasciai rapir . Folle vendetta ,
Menzogna pueril .

Irc. Come ! (M'avvampa

Di rabbia il cor .) di rapir lei non ebbi
Il consiglio da te , da te l'aita ?

Tu sei . . .

Sem. Troppo m'irrita

La tua perfidia . A contrastarti il passo
Non lo vide Mirteo ? di tue menzogne
Arrosisci una volta .

Irc. Il mio disegno

Solo a punir costui . . .

Sem. Eh taci indegno , io tè conosco , e lui

Ircano è il menzognero ,

E' Sibari il fedel .

Irc. Nò , non è vero .

Ei sà meglio ingannarri .

Sem. Tu vorresti inganarmi : o taci , o parti .

Irc. Di rabbia , di sdegno

Mi sento morire .

Tacere , o partire !

Partire , o tacer !

Ah lasciami pria

Punir quell'indegno

D. 3,

Sem.

Sem. Non più, si dia della battaglia il segno,
 Mentre *Semiramide* va sul Trono, *Ircane* si ri-
 tira ad un lato in faccia a lei. *Sibari* resta al-
 la sinistra del Trono, suonano le Trombe, s'a-
 prono i Cancelli, dal destro de' quali viene
Mirteo, e dall'opposto *Scitalce*, ambedue sen-
 za Spada, senza Cimiero, e senza Manto.

S C E N A XIII.

Mirteo, *Scitalce*, e detti.

Mirt. **A** L Traditore in faccia il sangue io
 Agitar nelle vene.] [sento
 guardando *Scitalce*

Scit. (Io sento il core [dando *Sem.*

Agitarsi nel petto in faccia a lei.) guar-

Sem. (Spettacolo funesto agli occhi miei!)

Due Capitani delle guardie presentano l'armi a
Scitalce, e *Mirteo*, e si ritirano appresso i
 Cancelli.

Irc. (Io non parlo, e m'adiro.)

Sib. [Io temo, e spero.]

Sem. Principi, il cor guerriero

Dimostraste abbastanza; ogn'un ravvisa

Nella vostra prontezza il vostro ardire.

Ah le contrade Assire [campo

Non macchi il vostro sangue, io sò che il

Contendervi non posso, e no'l contendo.

Sol co' i prieghi pretendo.

La tragedia impedir. Vivete, e sia

Prezzo di tanto dono

La Vita mia, la mia Corona, il Trono.

Mirt. Nò desio vendicarmi.

Scit. Nò, l'ira mi trasporta.

Mirt.

Mir. All'armi.

Scit. All'armi.

Sem. (O giusti Dei son morta.)

Mentre si battono esce frettolosa *Tamiri*.

S C E N A ULTIMA.

Tamiri, e detti.

Tâm. **M** Irteo, *Scitalce*, oh Dio!
 Fermatevi, che fate?

E' inutile la pugna, io la richiesi,

Io più non la desio.

Mir. Se a te non piace,

E' necessaria a me: Vendico i miei,

Non i tuoi torti: è un traditor costui,

Mentisce il nome. egli s'appella *Idreno*,

Egli la mia Germana

Dall'Egitto rapì.

Sib. [Stelle che fia!]

Scit. Saprò qualunque io sia...

Sem. *Mirteo* t'inganni.

Io conosco *Scitalce*,

Quell'*Idreno* non è.

Mir. L'ascondi invano.

Nella Regia d'Egitto

Sibari lo conobbe, egli l'afferma.

Sib. (Ahimè!)

Scit. Tu mi tradisci a *Sibari*

Perfido Amico? è ver mi finì *Idreno*,

T'involai la Germana. a *Mirteo*.

Mir. Ove si trova.

Se

Semiramide rea? parla? rispondi?
Pria ch'io versi il tuo sangue.

Sem. Oh Dio mi scopre!)

Scit. No'l sò, con questa mano
Il petto lè passai,

E fra l'onde del Nilo io la gittai.

Tam. Che crudeltà!

Irc. Che ascolto!

Mir. A tanto eccesso
Empio giungesti?

Scit. In questo foglio vedi *cava il foglio, e lo*
S'ella fu, s'io son reo - *da a Mirteo.*

Sibari lo vergò, leggi Mirteo.

Sib. (Tremo.)

Sem. [Che foglio è quello?]

Mir. Amico Idreno

Ad altro Amante in seno legge.

Semiramide tua porti tu stesso.

L'insidia è al Nilo appresso. Ella che brama:

Solo esporti al periglio

Di doverla rapir, ti finge amore,

Fugge con te, ma col disegno infame

Di privarti di vita,

E poi trovarsi unita.

A quello, a cui la stringe il genio antico

Vivi, Hà di te pietà Sibari amico.

Sem. [Anima rea.]

Sib. (Che incontro.)

Sem. E tanto arditi

Sibari d'asferir? di nuovo afferma,

S'è verace quel foglio, o menzognero.

Guardami.

Sib.

Sib. (Che dirò! Si tutto è vero.)

Sem. (O tradimento.)

Mirt. Appieno

Sibari, io non t'intendo. In questo foglio

Tu di Scitalce amico

L'avverti d'un periglio, e poi ti sento

Accusarlo, irritarmi,

Perch'ei rimanga oppresso.

Come Amico, e Nemico

Di Scitalce si fa Sibari istesso? [parlai...]

Sib. Allor... (Mi perdo...) io non credea...

Mir. Perfido ti confondi. Ah Nino è questi

Un traditor, dal labro suo si tragga

A forza il ver.

Sem. Se qui a parlar l'astringo,

Al Popolo mi scopre.) in chiuso loco

Costui si porti, e sarà mia la cura,

Che il tutto a me palesi.

Sib. In questa guisa

Nino mi tratti? a che portarmi altrove?

Qui parlerò.

Sem. Nò, vanne, i detti tuoi

Solo ascoltar vogl'io.

Scit. Perché?

Mir. Resti.

Irc. Si senta.

Sib. Udite.

Sem. (Oh Dio!)

Sib. Semiramide amai. Lo tacqui, intesi

L'amor suo con Scitalce. Alei concessi

Agio a fuggir; quanto quel foglio afferma

Finsi per farla mia.

Scit.

Scit. Numi ! fingefti ?

Io pur con lei fuggendo

Vidi il rival , vidi gl'armati .

Sib. Io fui ,

Che mal noto fra l'ombre

Su'l Nilo v'attendea . Volli affalirti

Vedendoti con lei ,

Ma fra l'ombre in un tratto io vi perdei .

Scit. Ah perfido . (Che feci .)

Sib. Udite ancora

Molto mi refta a dir .

Sem. Sibari bafta .

Irc. Nò , pria fi chiami Autore

De' falli appofti a me .

Sib. Tutti fon miei .

Sem. Bafta non più .

Sib. Nò , non mi bafta .

Sem. (Oh Dei !)

Sib. Giacchè perduto io fon ,

Altro lieto non fia . Popoli a voi (bra

Scopro un'inganno , aprite i lumi . Ingom-

Una Fem,na imbelle il voftro Impero .

Sem. Taci . [E' tempo d'ardir .] Popoli è vero

s'alza in piedi su'l Trono .

Semiramide io fon : del figlio in vece

Regnai finor , ma per giovarvi . Io tolsi

Del Regno il freno ad una destra imbelle .

Non atta a moderarlo . Io vi difesi

Dal nemico furor ; d'ecceffe mura .

Babilonia adornai .

Coll'armi io dilatai

I Regni dell'Affiria . Affiria ifteffa .

Di .

Dica per me , fe mi provò fin'ora

Sotto fpoglia fallace

Ardita in guerra , e moderata in pace .

Se sdegnate ubbidirmi , ecco depongo

Il ferto mio , non è lontano il Figlio ,

depone la corona su' Trono .

Dalla Regia vicina

Porti su'l Trono il piè .

Coro . Viva lieta , e fia Reina

Chi fin'or fu noftro Rè .

Semiramide fi ripone in capo la corona .

Mir. Ah Germana .

Sem. Ah Mirteo .

fcende dal Trono , & abbraccia Mirteo .

Scit. Perdono o cara .

Son reo . . ,

s'inginocchia

Sem. Sorgi , e t'assolva

porge la mano a Scitalce .

Della mia destra il dono .

Scit. Oh Dio ! Tamiri ,

Coll'Idol mio sdegnato

Io ti promifi amor .

Tam. Tolgano i Numi ,

Ch'io turbi un sì bel nodo . In quefta mano

Ecco il premio Mirteo da te bramato .

Tamiri da la mano a Mirteo .

Scit. Anima generosa !

Mirt. O me beato !

Irc. Lasciatemi svenar Sibari , e poi

Al Caucafo natio torno contento .

Sem. D'ogni efempio maggiori

Principe i cafi miei vedi che fon : *ad Irc.*

Sia

Sia maggior d'ogn'esempio anche il per-
[dono.

Coro. Donna illustre il Ciel destina
A te Regni. Imperi à te.
yiva lieta, è sia Reina
Chi fin'or fu nostro Rè.

Fine del Dramma